

07.02.2017

NINNANANNA per i morti.

Una tragedia europea: La compositrice e cantautrice siciliana Etta Scollo ricorda con il suo oratorio "La Catastròfa" il disastro minerario di Marcinelle.

A volte sembra che la storia consista solo di una catena di tragedie. I media digitali hanno rafforzato la sensazione di impotenza. È forse l'empatia una risorsa ormai limitata, come lo è l'acqua potabile?

Quante fatalità sono state riportate alla luce e ufficializzate o piuttosto dimenticare?

Nell'agosto 1956 nella fossa mineraria belga Bois de Cazier nella miniera di carbone della città Marcinelle muoiono soffocati 262 minatori. Ad un migliaio di metri di profondità era scoppiato un incendio. Gli standard di sicurezza erano in pessime condizioni e inoltre non rispettati. Gli ingegneri responsabili sorvolavano su questa condizione. Un cavo di alimentazione scoperto si trovava vicino a delle tubature di olio che perdevano, il tutto in una situazione di pessima organizzazione e di fraintendimenti fatali. La maggior parte delle vittime erano italiani, da poco arrivati al Nord.

Al Radialsystem Etta Scollo ha rappresentato "La Catastròfa - Oratorio per Marcinelle". In un momento in cui l'Europa rischia di spezzarsi, perché le nazioni del Sud risentono della politica di austerità di Bruxelles e di Berlino, la compositrice siciliana residente a Berlino ricorda la sciagura europea. Mostra come in questa Europa dei mercati manchi di sensibilità umana.

Più una cronistoria che una requisitoria

Per quello che c'è di incomprensibile (*credo che intenda due cose: umanamente inconcepibile ma anche per l'incomprensibilità di chi ignora quei fatti*) Etta Scollo sceglie una forma semplice.

I testi si basano su un libro del giornalista italiano Paolo Di Stefano, letti e recitati in tono incisivo da

Udo Samel. Accompagnati da Susanne Paul (Violoncello), Cathrin Pfeifer (fisarmonica) e i nove cantanti del Coro Arcanto, Etta Scollo si lascia portare in fondo al passato. La sua esecuzione è, in un senso antico del termine, più un racconto-cronistoria che un atto d'accusa. La sua voce altrimenti sonora e capace di far ballare e ridere una sala intera, in questo caso risuona soffice e calma, a volte al limite del silenzio. Come è possibile che a più di 60 anni dopo il disastro minerario, questa storia commuova fino alle lacrime?

Gli elementi scenici rimangono essenziali. Alcune immagini, il testo tradotto proiettato su uno schermo. In fondo anche questo non sarebbe necessario.

L'atrocità (*della storia*), la commozione il dolore inimmaginabile dei parenti è (*espressa dalla*) voce di Etta Scollo. Sono ninnananne per fratelli, i padri e amici morti, . È una storia politica, perché è subito chiaro che a Marcinelle morirono dei lavoratori in una miniera di in rovina - come più volte accade ancora in Cina, e in altri luoghi a cui non viene prestata alcuna attenzione.



Foto di Francesco Francaviglia